

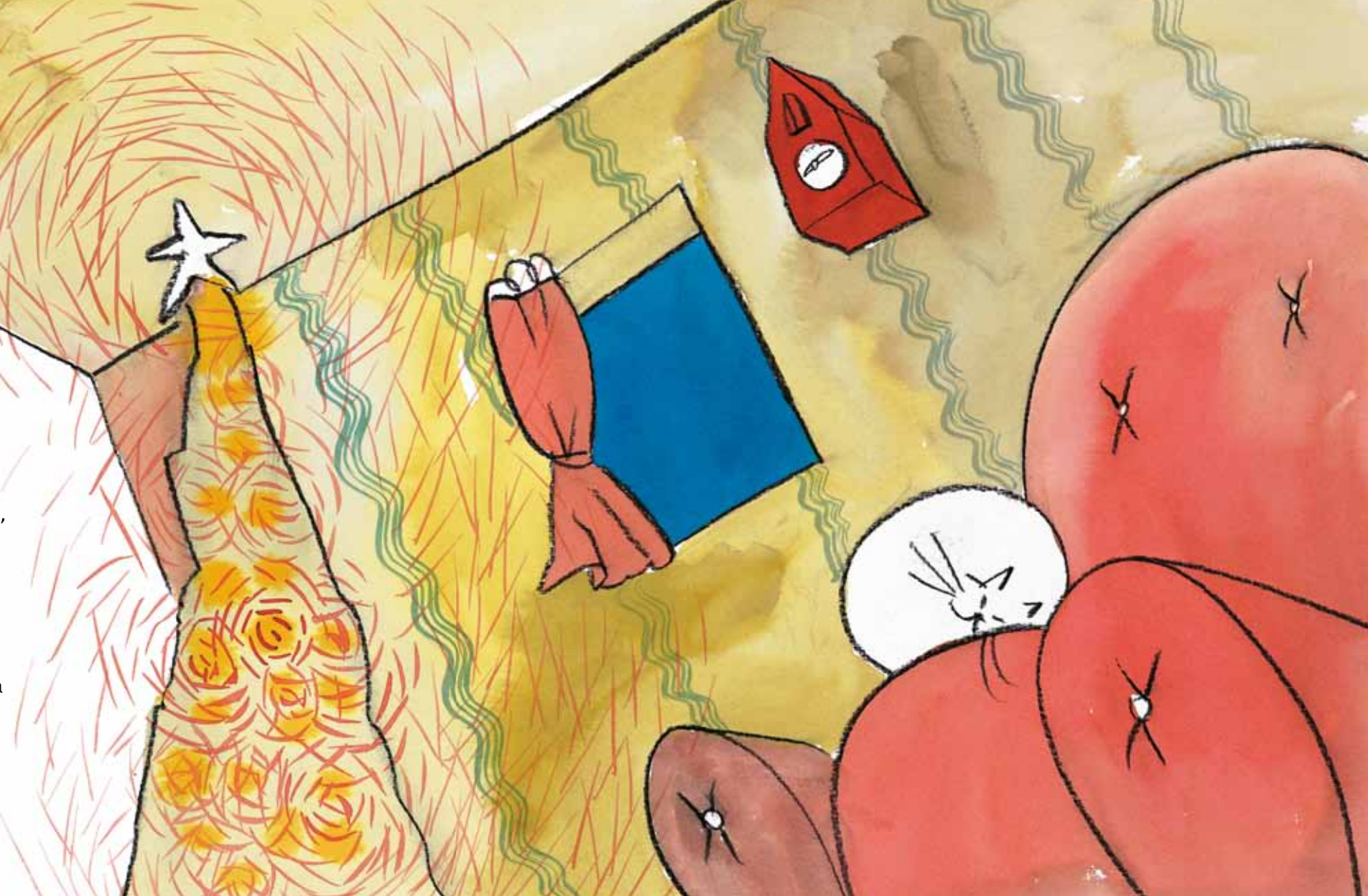
COME UN SOGNO

Alessandro Sanna

Alfredo Stoppa



Dentro, in un appartamento
all'ultimo piano di un condominio
allampanato, là dove la città perde i
colori e scivola, grigia, tra i binari di una
ferrovia, regnava un silenzio misterioso,
rotto dal ticchettio di un orologio a cucù,
dal ronfo di un micio tondo,
dall'ansimare di un treno.
La stanza brillava in un solo punto,
là sulla sinistra, nell'angolo accanto alla
cassapanca dove un alberello si accendeva
a intermittenza: ci sono e non ci sono,
ci sono e non ci sono:
una lucciola oziosa in una sera d'estate.





Parole, poche, una cena mogia, sciacquo di piatti,
accendi e spegni la tv, apri e chiudi un libro,
fruscio di ciabatte, una voce: "Mamma, niente Re Magi e papà che forse non
ritorna in tempo per Natale. Non è giusto! Buonanotte mamma".

“In campana soldadito de la armada di Re Artù!
lo son tranquilo, ma anche muy nervioso
e tengo trecentos pallotoles in mia arma de fuego.
Comprendido?”. “Calma Rodriguez,
compagnero di muy heroiche gesta por la revolucion.
Ora, noi tre dovemos aiutar il nuestro grande comandante,
el Nino de la casa.

